

IL CONFRONTO. Nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia otto testimoni di comunità religiose si sono raccontati e hanno risposto a tre quesiti davanti a un folto pubblico

«Dòsti», il festival del dialogo tra le religioni

Nel saluto del vescovo Monari l'augurio di riuscire a «riconoscere ciò che abbiamo in comune per arrivare a stima e accoglienza reciproca»

Irene Panighetti

Brescia modello di dialogo tra religioni, da esportare in tutta Italia: questo l'obiettivo del progetto «Dòsti, amicizia, sadaka: parole comuni a tradizioni religiose diverse, capaci di integrare nella fede i diversi aspetti dell'esistenza individuale e sociale. Una manifestazione che vuole esprimere la fratellanza a Brescia». La prima fase si è realizzata ieri mattina con un festival: «Idee per un Festival delle arti e delle culture religiose», tenutosi in un salone Vanvitelliano affollato da autorità locali e nazionali, personaggi della cultura e della società bresciana assieme a diversi studenti.

PRIMA DI ENTRARE nel vivo del confronto c'è stato il saluto del vescovo Luciano Monari con l'augurio di riuscire a «riconoscere tutto ciò che abbiamo in comune per arrivare a stima e accoglienza reciproca», citando lo studioso delle religioni Friedrich Heider. Di questi Monari ha ricordato l'idea che le religioni abbiano alla base sette aree comuni, ovvero: «il riferimento al trascendente, al divino; la convinzione che questo sia anche immanente nei cuori umani; che sia il bene più alto, la verità, la giustizia e la bellezza; che sia amore infinito e perfetto; la via che conduce l'uomo a Dio è composta dal sacrificio, dalla preghiera e dalla contemplazione; le religioni insegnano al riconoscimento del dovere d'amore verso il prossimo e



Il palco dei relatori con i rappresentanti delle comunità religiose al festival «Dòsti» SERVIZIO FOTOLIVE



Il folto pubblico presente nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia



Il sindaco Del Bono e il vescovo

**Apostoli:
«Alla base
c'è il concetto
di religione
come risorsa
d'integrazione»**

infine, la via che conduce a Dio è e rimane sempre la via dell'amore». Questi sette punti comuni non negano tuttavia le differenze, come è emerso dai lavori affrontati nei mesi scorsi dal comitato interreligioso culminati con il progetto Dòsti: «un'iniziativa che ha alla base il concetto della religione come risorsa di integrazione e che assume

pienamente il principio dei diritti umani e della libertà, così come la dichiara la Costituzione italiana, secondo cui lo Stato accoglie la religione nella sua dimensione sociale», ha dichiarato Adriana Apostoli, docente di diritto costituzionale e coordinatrice della tavola rotonda di ieri. Apostoli ha introdotto gli otto testimoni delle diverse

comunità religiose, invitati a raccontarsi e a rispondere a tre quesiti: le diverse religioni cosa possono offrire al contesto sociale? Cosa si aspettano di ricevere? Quale urgenza sociale deve essere soddisfatta più delle altre? Per prima ha preso la parola Anne Zell, pastora valdese che ha avuto il compito di leggere il messaggio comune delle diverse chiese cristiane: «è significativo che sia stato affidato ad una minoranza l'incarico di riportare un testo unitario dei cristiani». Richiesta di valorizzazione delle minoranze è arrivata da Silvia Quillieri che ha letto il contributo della comunità ebraica in vece di Bruno Carmi, presidente della comunità di Verona e Vicenza. Accento sulla necessità di «conoscenze approfondite delle singole religioni» è stato posto da Svamini Hamsanada Ghiri, a nome dell'Unione induista e terza ed ultima donna delle testimoni presenti ieri, mentre i Sikh hanno sottolineato come la loro non sia «una religione ma una scelta di vita che ispira sempre a perfezionare ogni suo studente». Dopo quella cristiana la comunità religiosa più numerosa è quella musulmana, rappresentata ieri da Omar Ajam a nome del coordinamento dei centri culturali islamici di Brescia e Provincia: «l'Islam non è venuto per costruire solo la relazione dell'uomo con Dio, ma anche per realizzare le relazioni fra gli esseri umani, in primis nel quadro della famiglia, indicando nella madre la figura fondamentale». Dopo tali dichiarazioni la sfida è, per citare il sindaco Emilio Del Bono, continuare con questo dialogo che è «palestra di democrazia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni

«Brescia abituata a includere»

Il festival di ieri «non è stato l'inizio bensì un percorso già in essere, in una città come Brescia abituata ad includere e che può essere guida nazionale di tale cammino», ha spiegato il prefetto Valerio Valenti. Con lui, in rappresentanza delle istituzioni nazionali, l'onorevole Marina Berlinghieri che ha portato a Roma l'esperienza bresciana, assieme a Domenico Manzione, sottosegretario del Ministero dell'Interno.

PER LA PROVINCIA Diego Peli ha ricordato «la ricchezza della presenza interreligiosa». Per il Comune hanno preso la parola il sindaco e l'assessore Marco Fenaroli che ha evidenziato: «le religioni oggi sono diventate elementi fondamentali di identità e questo a volte è problematico poiché il rapporto tra religione e democrazia non è scontato. Occorre promuovere scambi e incontri sociali per arrivare alla convivenza e alla responsabilità: in quest'ottica plaudo la presenza delle comunità nelle varie manifestazioni civili, come il 25 aprile o il 28 maggio». Anche il sindaco ha ricordato l'aspetto sociale delle fedi, nella chiusa del suo discorso di introduzione dei lavori: «le comunità religiose sono protagoniste della vita civile, sono motori di comunità, che permettono di vivere una condizione di pace, solidarietà, crescita e sviluppo». **IR.PA.**

I numeri

Statistiche e fedi, i dati del Comune

Il sindaco Emilio Del Bono ha espresso valutazioni e analisi a partire da dati da lui stesso diffusi «in anteprima ed elaborati dall'ufficio statistiche del Comune». Brescia ha poco più di 198mila abitanti, in crescita di circa mille persone all'anno negli ultimi tre anni; di questi «circa 164mila sono coloro che si professano cristiani, poco più di 14mila musulmani, 2400 induisti, 1630 buddisti, circa un migliaio diversamente distribuiti e circa 15mila coloro che orientativamente si dichiarano atei».

NELLA COMUNITÀ degli immigrati, che si compone di circa 36mila persone, «18.950 sono cristiani (51 per cento), distribuiti in 4.800 cattolici, oltre 10mila ortodossi, quasi 1700 protestanti. I musulmani sono circa 12mila, di cui il 90 per cento sunniti; 1300 i buddisti, 2.200 induisti». Brescia presenta insomma una condizione sociologica complessa: è, come ha aggiunto l'assessore Marco Fenaroli, «un'assemblea dell'Onu in miniatura con le sue 136 nazionalità, da cui sono esclusi gli europei». In una tale ricchezza di culture si inseriscono le varie religioni, con chiese o luoghi di culto, ripresi anche nel video «Le Voci e i Luoghi dell'Anima», realizzato nelle scorse settimane dai fedeli delle varie religioni. **IR.PA.**

PIAZZA PAOLO VI. La Rete bresciana dei servizi Cdd e Cds ha coinvolto la città grazie a una performance emotiva con uomini e donne disabili

«Connessioni», il flash mob senza barriere

Musica, arte e danza risorse per l'inclusione sociale
Gorlani: «Queste persone rappresentano una risorsa»

Lo sguardo fatica a distrarsi quando a danzare, su teli circolari colorati e accompagnati dalla musica, sono uomini e donne disabili, magari su carrozzina o con disturbi mentali, supportati ogni giorno dalla «Rete bresciana dei servizi Cdd e Cds».

Per una volta, in occasione del flash mob promosso ieri dalla stessa Rete, danze, mu-

sica e ballerini hanno invaso piazza Paolo VI portando voci e sorrisi speciali tra i molti bresciani che si sono ritrovati all'interno di una performance dal forte impatto emotivo. Incoraggiati e aiutati da educatori e operatori dei centri diurni per disabili e delle comunità socio-sanitarie, i ragazzi e le ragazze disabili hanno portato in scena coreografie studiate da tempo, frutto di un lavoro che ha richiesto mesi e mesi di impegno e di energie. «Connessioni» il titolo dato all'evento per rimarcare come da legami e relazio-

ni possano nascere nuove possibilità, punti di vista inaspettati e occasioni di crescita. «Abbiamo cercato di trasmettere contenuti profondi attraverso strumenti leggeri ma molto comunicativi» spiega Luca Gorlani, coordinatore della Rete nata circa un anno e mezzo fa. La musica, l'arte e la danza rappresentano infatti alcune tra le risorse più idonee per raggiungere un duplice obiettivo: da un lato entrare in contatto con le persone con disabilità e con i soggetti più bisognosi di attenzione; dall'altro, attirare

lo sguardo del pubblico per portare avanti attività di sensibilizzazione e attivare una riflessione sul significato e sull'importanza dell'inclusione sociale.

ATTRAVERSO IL FLASH mob e molte altre attività, la Rete sottolinea il valore sociale dei disabili, che devono essere considerati utenti attivi e non passivi della società.

«I disabili rappresentano un valore positivo per la società, sono una risorsa» evidenzia Gorlani, rendendo sempre più condivisibile la stra-



Un momento del flash mob che ha animato piazza Paolo VI FOTOLIVE

da intrapresa della Rete. La manifestazione ha impegnato tutti e 30 i centri diurni e le 20 comunità che compongono la Rete e che quotidianamente si occupano di offrire servizi a un migliaio di disabili. Ciò per ribadire ancora una volta quanto sia indispensabile l'unione di tutte le forze e la condivisione delle risorse. «Siamo certi che aver creato una rete ci consenta di promuovere iniziative che si proiettano sul territorio con maggior efficacia» commenta Gorlani da una piazza trasformata in un palcoscenico dove disabilità e difficoltà hanno lasciato il posto a bellezza e solidarietà. ● **FE.PIZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buono Sconto 20% da conservare

SPURGHI AUTORIZZATI BRESCIANI

Pulizie tubazioni e pozzetti con sonde
Pulizie fosse biologiche e pozzi neri
Immediata disponibilità anche di notte e festivi
Interventi molto economici

Sig. Minuti: Tel. 337 250060 - 340 6257870
Skype: Spurghi bruno.minuti@tin.it

Preventivi Gratuiti senza impegno da parte Vostra, Chiamateci subito

L'EVENTO. Il Centro Bresciano Down invita i cittadini al Carmine per guardare insieme al futuro

Un pomeriggio d'arte per l'inclusione

Fotografia, teatro, moda.

I linguaggi dell'arte scriveranno oggi pomeriggio la parola «inclusione» nel quartiere del Carmine grazie a «Essere o non Essere - domani è già qui», iniziativa del Centro Bresciano Down (associazione di volontariato onlus) nata nel 1992 per opera di un gruppo di genitori bresciani volta a sostegno e all'inclusione dei figli e figlie con la sindrome di Down.

Con la presentazione della mostra «Sulle tracce di sé...» alle 15 al Nuovo Eden, dove nel corso del pomeriggio si terranno incursioni teatrali a cura di Francesca Franzè, e la sfilata a cura di Betty contro il linguaggio dell'abito, a ognuno il suo!», in programma alle 18, l'evento vedrà in scena le vite dei ragazzi e delle ragazze del CBDDown e 21 Grammi perché la giornata terminerà

con un invitante buffet.

DA ANNI IL CENTRO Bresciano Down, lavora con il macro obiettivo dell'autonomia e dell'integrazione. A partire dai bisogni si costruiscono progetti e agevolano relazioni, anche quando si parla di adattività. Questo significa aiutarli a riconoscersi nella propria identità, ad esprimersi attraverso un carattere autentico e integro e muoversi nel

mondo con autodeterminazione, verso la realizzazione del loro progetto di vita, considerando il concetto di autonomia strettamente legato a quello di libertà.

Libertà possibile, nel senso di sintonizzarsi empaticamente e considerare i ragazzi down liberi di scegliere, di sceglierli, di sbagliare e di rischiare, liberi di conoscere e muoversi, liberi di esistere e di esprimersi attraverso di-

versi canali, ora studiando e un domani lavorando secondo le sue reali potenzialità. Per portare alla luce tutte le qualità, il CBDDown si è affidato al linguaggio dell'arte e a un luogo, il Carmine, che negli ultimi anni è stato rivalorizzato ed è molto partecipato da giovani.

Un posto dove fare cultura portando le diverse esperienze vissute dai ragazzi - e i loro talenti - in una festa all'interno della comunità con l'ulteriore obiettivo dell'inclusività. Una connessione dell'uno con l'altro. ●